

La Nuclear Posture Review 2010

di **Francesco Lenci**



Giovedì 8 Aprile 2010 i presidenti Barack Obama e Dmitri Medvedev hanno firmato il nuovo trattato sulla riduzione delle armi nucleari strategiche, il cosiddetto *New START*. Due giorni prima, il 6 Aprile, veniva resa pubblica la *Nuclear Posture Review* (NPR), un documento integrato nella *Quadrennial Defence Review* (QDR), che definisce la politica nucleare e la strategia globale degli Stati Uniti per gli anni a venire e che può essere considerato un importante *addendum* al nuovo trattato.

La discussione attualmente in atto nella comunità degli studiosi di problemi di disarmo e controllo degli armamenti è decisamente ricca di pareri, anche assai contrastanti. Personalmente sono

convinto che l'NPR 2010 apra alcuni significativi spiragli di speranza e proverò a spiegare brevemente il perché.

Già nella premessa è affermato l'impegno degli Stati Uniti a dare priorità assoluta alla protezione dal "terrorismo nucleare" e – fatto nuovo e della massima importanza – alla prevenzione della proliferazione delle armi nucleari. Questo ultimo obiettivo da perseguirsi tramite la riduzione degli arsenali e – altro fatto nuovo ed importante – svalutando il ruolo delle armi nucleari per mantenere la massima sicurezza nazionale. È vero che accanto a queste affermazioni relativamente rincuoranti, viene anche riaffermato l'impegno a mantenere – se pur a livelli ridotti – la capacità di deterrenza delle forze nucleari tramite il mantenimento di un arsenale nucleare sicuro ed efficiente. Non credo, d'altra parte, ci si potesse ragionevolmente aspettare dichiarazioni rinunciatarie sull'argomento, almeno finché l'esistenza delle armi nucleari imporrà una capacità di dissuasione basata sul loro possesso. Inoltre, per valutare correttamente questa posizione, credo si debbano aver sempre presenti non solo gli equilibri internazionali ma anche le posizioni interne di radicale opposizione alla strategia del Presidente Obama, in alcuni casi definita "visionaria" e considerata gravemente destabilizzante per la sicurezza globale.

Più in dettaglio, la *Nuclear Posture Review 2010* contiene almeno cinque punti meritevoli di attenta riflessione.

Innanzitutto, viene di fatto riconosciuta l'inadempienza degli Stati Uniti nei confronti dell'Art. VI del Trattato di Non Proliferazione (TNP) e la necessità di cambiare politica, anche per contribuire a rafforzare il regime di non proliferazione, e rapidamente,

soprattutto in vista della Conferenza di Revisione del TNP, poi svoltasi a fine maggio 2010 a New York. Ricordiamo che l'Art. VI del TNP, entrato in vigore nel lontano 1970 quando gli unici stati nucleari erano USA, URSS, UK, Francia e Cina, sancisce il dovere dei firmatari di arrivare a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale.

Viene dichiarato che gli Stati Uniti non useranno e non minacceranno di usare armi nucleari contro stati firmatari e rispettosi del TNP, riservandosi il possibile uso di armi nucleari solo in circostanze estreme (*extreme circumstances*) per difendere gli "interessi vitali" del Paese o dei suoi alleati. Innegabilmente siamo ancora lontani dalla dichiarazione di non usare per primi le armi nucleari (*no-first-use*), ma il solo scopo delle armi nucleari americane è adesso "difensivo", senza obiettivi di coercizione o dominio, e "dissuasivo" verso stati o gruppi armati che volessero sferrare un attacco nucleare sugli Stati Uniti o sui loro alleati.

Viene riconosciuta la possibilità di mantenere un'efficace capacità di dissuasione riducendo il numero di missili balistici intercontinentali e lanciati da sottomarini (ICBM e SLBM) e il numero di bombardieri strategici, mantenendo nel nuovo START la struttura a "triade" (ICBM, SLBM, bombardieri).

Viene decisa la "demirvizzazione" di tutti gli ICBM, eliminando le testate multiple (MIRV, *Multiple Independently-targetable Re-entry Vehicles*) ed installando testate singole.

Non solo viene dichiarato che gli Stati Uniti non effettueranno test nucleari, ma che perseguiranno la ratifica del Trattato per il Bando Completo di tutti i Test nucleari (*Comprehensive Test Ban Treaty*, CTBT). Approvato nel Settembre del 1996, il CTBT istituisce una fittissima rete di centri di ispezione in grado di registrare i test, ma non è ancora in vigore: lo sarà solo 180 giorni dopo essere ratificato da un gruppo di 44 "stati chiave". Ad oggi la [situazione delle firme e delle ratifiche](#) conferma che alcuni degli "stati chiave", tra i quali Stati Uniti, Iran, Israele e Cina, non hanno ancora ratificato il trattato e India, Pakistan e Corea del Nord non lo hanno nemmeno firmato. La rinuncia ad effettuare test è strettamente connessa all'abbandono di ipotesi di sviluppo di nuove armi nucleari e l'impegno delle potenze nucleari mancanti a ratificare rapidamente il CTBT costituisce uno dei punti di maggior successo della recente Conferenza di Rassegna del TNP.

Nel febbraio 2010, il *Panel On Public Affairs* (POPA) dell'*American Physical Society* (APS) aveva reso pubblico un rapporto sul contributo che la scienza e la tecnologia possono dare per perseguire l'obiettivo di ridurre gli arsenali nucleari. Il documento, che si sviluppava sulla traccia dell'impegno del Presidente Obama di raggiungere un mondo libero da armi nucleari e rafforzare il regime di non-proliferazione, riconosce – di fatto – l'esigenza degli Stati Uniti di mantenere un efficiente arsenale nucleare finché l'esistenza di tali armi imporrà una capacità di dissuasione basata sul loro possesso. Tra le diverse raccomandazioni del rapporto, una è oggi di particolare interesse: quella riguardante l'opportunità di rendere noto il numero totale di tutti i tipi di armi nucleari americane (strategiche, tattiche, installate, "in riserva" ma attivabili) e incoraggiare gli altri Stati nucleari a fare lo stesso. Purtroppo questo obiettivo non è stato incluso nella NPR, sembra per motivi di sicurezza.

Concludo queste brevi considerazioni con la citazione letterale della conclusione della Nobel Lecture di un amato e rimpianto maestro di scienza e di vita, Joseph Rotblat, Jo per chi ha avuto il privilegio di conoscerlo. Penso possa essere un appello per tutti, scienziati e cittadini del mondo:

The quest for a war-free world has a basic purpose: survival. But if in the process we learn how to achieve it by love rather than by fear, by kindness rather than by compulsion; if in the process we learn to combine the essential with the enjoyable, the expedient with the benevolent, the practical with the beautiful, this will be an extra incentive to embark on this great task. Above all, remember your humanity.

Joseph Rotblat, scomparso nel 2005, è stato l'unico scienziato che ha abbandonato il Progetto Manhattan nel 1944, quando era ormai chiaro che la Germania nazista non avrebbe mai costruito armi nucleari. È stato tra i firmatari del [Manifesto Russell-Einstein](#) del 1955 e tra i fondatori del movimento [Pugwash](#). Nel 1995 ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace.